

On. Alessandro Cè – Presidente del Gruppo Lega Nord alla Camera dei Deputati

Siamo già in netto ritardo per cui sarò breve. Vorrei però fare qualche annotazione sul buon Papalia, sulla magistratura italiana che, appoggiata dalla sinistra, fa gli scioperi contro il Parlamento. Noi abbiamo fatto un bliz alla Corte di Appello di Roma perché, giustamente (come dicevano Pirovano, Gobbo e Gasperini) la Lega deve essere una Lega forte fuori e forte dentro e, anche se alcune volte non è facile (e non è il caso dei militanti di Verona) si può protestare. Quando si è dentro, protestare diventa ancora più difficile perché per partire dal Parlamento per andare davanti alla Corte d'Appello di Roma (dove c'è il covo dei magistrati più politicizzati del mondo), con la sinistra che li aiuta nello sciopero che ha lo scopo di dare una "spallata" al governo, ci vuole un po' di pazzia. E noi siamo andati lì per dire: ragazzi miei, la democrazia va rispettata; noi siamo qui siamo in cinque mentre Voi siete 150 ma non importa. Abbiamo detto quello che meritavano fosse loro detto e cioè che la democrazia va rispettata, che il Parlamento è sovrano e che loro devono applicare le leggi. Allora, il buon Papalia è un rappresentante di questa magistratura antidemocratica che vuole dare una spallata alla democrazia e si diverte condannando e riesumando la pratica della rieducazione dei militanti che hanno l'unico pregio (non difetto) di dire chiaramente che in una società ci devono essere delle regole e tutti devono rispettare quelle regole. Per cui voglio esprimere sia personalmente, sia da parte di tutti i parlamentari del Gruppo Lega Nord alla Camera grandissima solidarietà ai militanti di Verona.

Vorrei fare alcune osservazioni sul terremoto dato che sono di Brescia e quindi direttamente coinvolto. Il Nord deve dimostrare sempre grande serietà e quindi non si "piange addosso" (c'è tutto il meridione che ragiona in questi termini e vediamo le condizioni in cui versa). Noi dobbiamo avere sempre forza, onestà e rappresentare un modello per questo Paese ma, non per questo, non dobbiamo andare poi nelle sedi idonee del Parlamento romano a rivendicare i nostri diritti e, in questo caso, è un diritto sacrosanto quello di stanziare delle somme anche ingenti per un terremoto che non ha fatto disastri solo perché noi le case le costruiamo in un certo modo. Pertanto, anche da questo punto di vista, credo che sia importante che tutti abbiano coscienza di quello che è avvenuto a Brescia. Albertoni me ne ha appena parlato e mi ha detto che ci sono danni realmente enormi, che ci sono case che non possono essere abitate, molti monumenti anche di grande pregio che sono stati danneggiati. Per cui tutti i padani sappiano che bisognerà fare una battaglia importante anche a favore di questi nostri fratelli che hanno davanti a loro un periodo molto difficile.

Questa è una Scuola Politica e io uso sempre dire che, secondo il mio umile parere, ci vogliono tre doti fondamentali per fare politica: ci vuole l'intelligenza, il cuore e ... gli attributi.

Secondo me la più importante è la terza (eh, sì ... ma ci sono arrivato dopo un po' di tempo). Tutte e tre sono fondamentali. Bisogna conoscere perché se non sai ti prendono per i fondelli. Si sente dire che la classe politica italiana è una classe politica scadente, che è una classe politica magari corrotta, con clientele, con logiche sbagliate, ma non è una classe politica impreparata. Se non sei capace, non sei preparato, a qualsiasi livello ti tirano per i fondelli e, quindi, bisogna essere preparati. Se non hai il cuore, come fai a far politica? Fai politica come potresti fare un'altra professione ma la politica non è una professione. Voglio ribadire che la politica non è e non deve essere una professione. Può diventare una professione se uno è veramente bravo, se il Movimento gli dice di andare avanti ma, altrimenti, uno dopo un po' si ritira e lascia spazio ai giovani. Non sparisce ma lascia spazio a chi è più giovane, a chi magari ha più energia. Credo che, detto da me, possa avere un significato perché una persona deve mettere tutta la sua forza, tutta la sua intelligenza, tutto il suo coraggio. Però, c'è un tempo per la politica attiva o ad altissimi livelli e, se sei un fuoriclasse, puoi andare avanti altrimenti ci sono molte altre persone capaci e preparate che vengono avanti e hanno quella energia che dopo 10, 15, 20 anni di battaglia magari in te comincia leggermente a esaurirsi. Questa è la logica giusta perché altrimenti ragazzi miei, se uno prende la politica come una professione per tutta la vita, le logiche poi diventano diverse, poi ci sono gli

accomodamenti, non si dice più quello che si pensa, non si lotta più a sufficienza. E, quindi, il cuore è molto importante. Il terzo è il più importante di tutti perché se hai i primi due ma non hai “le palle”, se non hai gli attributi come fai ad alzarti in aula e dire, come ieri ho detto a Fini: stai sbagliando strada, proprio tu che ti vantavi di difendere la tradizione. Avevi un pregio, avevi (in mezzo a mille difetti) il pregio di difendere la tradizione e i valori e adesso sei lì a fare il cerimoniere della svendita dei valori di un Europa che non avrà più valori, che tira dentro la Turchia. Quando Fiori ti rompe le scatole gli dici: no, io sto qua, occupo il parlamento perché voglio dare un segnale. Se non hai gli attributi la tua azione politica non ha risalto, non riesce ad ottenere neanche l’effetto mediatico e allora scompaia nel nulla e questo vale a Roma e vale a qualsiasi livello.

Quante battaglie abbiamo davanti! Questa è una scuola politica ma, giustamente, Gobbo ha delineato un buon profilo di quella che deve essere l’anima del nostro Movimento. Quante battaglie buone e valide abbiamo davanti perché, oltre a quelle di stampo amministrativo, oltre a quelle che ci impegnano sui vari provvedimenti che, a vari livelli istituzionali abbiamo davanti, abbiamo alcune battaglie che ci possono portare grande consenso: la questione della Turchia; la questione di una Europa che è sempre più mondialista, sempre più legata ai poteri forti, alle multinazionali, alla grande burocrazia; la battaglia dei dazi doganali che è una battaglia a difesa delle nostre possibilità per il futuro, è una battaglia reale. Tutti siamo per un libero mercato regolamentato ma siamo ancor di più per la salvaguardia dei posti di lavoro, per mantenere un adeguato benessere alla nostra gente che ha lavorato per decenni, per intere generazioni. Allora, in questo momento la battaglia per il protezionismo, per i dazi doganali nei confronti di queste economie così aggressive come quella della Cina, è una battaglia epocale e nessuno, quasi nessuno ci corre dietro per cui è difficile ottenere un grande risultato. Qualcosa si può ottenere se abbiamo tanti voti, tanto consenso perché quando cresci diventi più forte e ottieni anche i risultati: anche questa è una battaglia importante. Poi c’è la battaglia sulla giustizia che Castelli sta portando avanti in maniera assolutamente importante. Per cui ci sono tante battaglie che ci possono dare visibilità. Anzi, sulla giustizia e sulla questione di Verona voglio aggiungere una cosa perché a me piace essere onesto fino in fondo e anche autocritico quando serve. Tutti noi abbiamo fatto troppo poco, e ancora meno hanno fatto quelli della Casa della Libertà, per abolire i reati di opinione. Abbiamo fatto troppo poco e bisogna fare di più, bisogna picchiare su questo tema, bisogna arrabbiarsi perché quando “gli amici del giaguaro” vengono a chiederci alcune cosette che a noi non piacciono particolarmente (ma si sa che in politica bisogna un po’ mediare) noi, sull’altro piatto della bilancia dobbiamo mettere queste cose che sono mille volte più importanti. Lo dico a me stesso, lo dico a chi ha più potere di me all’interno della Lega perché su questa battaglia noi ci giochiamo anche un po’ di credibilità perché, come fa un Movimento a dire che combatte per la libertà se poi non ha forza e gli attributi per abolire i reati di opinione? Quello è il primo passaggio che dobbiamo fare.

Anche le elezioni regionali sono molto importanti. Questa scuola politica ha voluto evidenziare quali sono le competenze regionali. Sappiamo che il passaggio delle regionali diventa un passaggio fondamentale perché andremo a tradurre concretamente, nella nostra attività a livello regionale, tutto quello che adesso a Roma in qualche modo stiamo ottenendo. Non credo che ci saranno più grossi ostacoli per riuscire a fare la riforma federalista, per cui il passaggio successivo è quello di tradurre rapidamente e in modo concreto tutto quanto siamo riusciti a strappare al potere centralista di Roma.

Inoltre, speriamo che Umberto torni alla svelta perché tutti sentiamo l’esigenza di avere la sua guida. Lui già da casa ci dà degli input importanti ed è riuscito a sbloccare anche una situazione che, all’interno della Casa della Libertà, diventava sempre più problematica (è bastata una chiacchierata fra lui e Berlusconi).

Speriamo che torni rapidamente. Vi auguro un buon lavoro. Impegnatevi e ricordatevi i tre requisiti fondamentali epotenziate il terzo. Grazie.